

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A una stretta le scelte per l'economia mentre aumenta la pressione della moneta Usa

Il dollaro vola verso le 2000 lire Europa impotente

Ormai ogni giorno una quotazione record - Nessuna decisione presa nella riunione di Basilea dei governatori delle Banche

ROMA — Tutti comprano, tutti comprano. Da un mese ormai c'è la corsa al dollaro che ogni giorno batte nuovi primati. Teri ha toccato 1848,825 lire. Ma soprattutto, in Germania ha superato la quota di 3 marchi, considerata un po' come una soglia simbolica che la Bundesbank ha tentato per molto tempo di difendere. Invece, nonostante la banca centrale tedesca abbia venduto 65 milioni di dollari, la valuta USA si è collocata, per la prima volta dal 1973 a 3 marchi e 0048. Il franco ha seguito anch'esso la sorte delle altre monete e ha fatto registrare un nuovo record negativo con 9,2295 franchi per dollaro. La scivolata parallela di tutte le valute dello SME ha fatto sì che i cambi siano rimasti stabili dentro il sistema monetario. La lira ha perduto terreno solo con le valute che non fanno parte dello SME come la sterlina (salita da 2347 a 2355,895 lire) e il franco svizzero (740,91 lire contro le 739,90 del giorno precedente).

Sul mercato si è creato un vero e proprio stato di euforia ed è entrata in campo la speculazione. I dollari non vengono acquistati solo per transazioni mercantili, né soltanto per investire in azioni americane o in titoli pubblici, ma per giocare al rialzo e intascare, ad un certo punto, la differenza. Questo particolare clima di eccitazione viene rafforzato dalle notizie che vengono sullo stato di salute della economia americana, sul rafforzamento dei programmi militari e spaziali, sul vantaggio che Reagan ha nei confronti di Mondale. Ma soprattutto, si alimenta da solo. Infatti, in questi ultimi giorni i tassi americani, anche quelli sui titoli pubblici, non hanno manifestato una particolare tendenza all'insù; anzi, semmai una leggera flessione.

Quel che conta sempre più in questi « paradisi artificiali » della finanza è la « fiducia degli operatori » che attira altra fiducia, in una (Segue in ultima) **Stefano Cingolani**

Lama alla Confindustria: avviamo la trattativa per riformare il salario

Un dibattito con Marini e Benvenuto alla Festa nazionale dell'Unità - Avvicinamento delle posizioni ma anche permanenza di dissensi - Polemiche su referendum e scala mobile

ROMA — «Questo incontro è stato utile — dice Luciano Lama — possiamo trovare una intesa per strappare al governo scelte precise su fisco e occupazione, per aprire con la Confindustria una trattativa sulla riforma del salario. È questa la nostra risposta a chi nella Confindustria minaccia la disdetta dell'accordo sulla scala mobile, prendendo a pretesto il referendum del PCI. È possibile battere il partito della stagnazione, avviare la strada della ripresa produttiva e delle riforme». Il segretario generale della CGIL conclude così, con toni pacati, una serata ricca di spunti polemici, spesso percorsa da fi-

schì e interruzioni. È il primo incontro pubblico, dopo la notte di San Valentino, quella del decreto taglia-salari, nella spumeggiante cornice della Festa dell'Unità, tra Lama, Marini (CISL), Benvenuto (UIL), Moderatore è Eugenio Scalfari.

Che cosa si può dire, alla fine, mentre la grande folla si dirada? Le differenze rimangono, ma le posizioni si sono avvicinate. La polemica sulla famosa firma di Lama al referendum contro il taglio della scala mobile si è conclusa con un Benvenuto (Segue in ultima) **Bruno Ugolini**

Casmez: e ora la DC ci riprova

De Mita fa rilanciare l'idea di un Fondo centrale per le erogazioni dei finanziamenti al Sud. La DC non vuol rinunciare alle vecchie clientele. **A PAG. 2**

Sfratti: liberali contro la proroga

Si riunisce stamane il consiglio di gabinetto per un prelievo del provvedimento per far fronte all'emergenza casa. Il PLI contro la proroga degli sfratti. **A PAG. 2**

Il 28 a Washington Ronald Reagan annuncia di persona: vedrò Gromiko

Il colloquio sarà preceduto dall'incontro del ministro sovietico con Shultz

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Andrej Gromiko, ministro degli Esteri dell'URSS, si incontrerà con Ronald Reagan il prossimo 28 settembre, a Washington. Non è un vero e proprio « vertice », ma poco ci manca data l'indiscussa autorità dell'uomo che dirige la diplomazia sovietica, è membro del Politburo dal 1973 e, dall'anno scorso, occupa anche la carica di primo vice-primo ministro.

L'annuncio l'ha dato personalmente Reagan. « Il ministro sovietico — ha detto il presidente — ha accettato l'invito ad incontrarsi con me alla Casa Bianca e io credo che sia importante utilizzare l'occasione offerta dalla presenza di Gromiko negli Stati Uniti per discutere su una serie di questioni di importanza internazionale. Una delle massime priorità è la ricerca dei mezzi per ridurre il livello delle armi e per migliorare i nostri rapporti di lavoro con l'URSS. Spero che questo incontro contribuisca a tale scopo. »

Gromiko si incontrerà il 28 con il segretario di Stato George Shultz. Due giorni prima, il 24, Reagan parlerà all'Assemblea dell'ONU. La notizia ha fatto colpo. **Aniello Coppola** (Segue in ultima)

Con la consueta, riconosciuta precisione e competenza Guido Carli ha ripreso in un articolo il fenomeno del « caro dollaro » che proprio in questi giorni ha ripreso a manifestarsi con tale impeto da sorprendere gli osservatori più smaliziati.

Quando il più forte detta la sua legge

lo considera affatto; anche se è indiscutibilmente rilevante soprattutto nella valutazione del problema delle prospettive economiche nel nostro paese e negli altri che si trovano, rispetto agli USA e ai dollari, in posizione analoghe.

Non è difficile immaginare cosa Carli risponderebbe a questa osservazione: a me non importa tanto giudicare quanto capire; le cose stanno come io le descrivo; e poi in questa occasione mi impongono di richiamare l'attenzione sul fatto che se gli Stati Uniti possono permettersi — per come vanno le cose — di sottrarsi all'esigenza di mantenere una relazione fra domanda interna e offerta interna che contenga il disavanzo della bilancia dei pagamenti, lo stesso non si può pensare per l'Italia (e per gli altri paesi europei).

Ma è proprio questo il punto che più colpisce e fa riflettere nella argomentazione dell'ex governatore. La tesi è che se si sviluppa sotto i nostri occhi liquida ogni pretesa di far coincidere economia e razionalità, nega alla radice la possibilità stessa che si parli di « leggi » dell'economia e che ad essa si faccia riferimento. Per chi appartiene ad una lunga e nobile tradizione di pensiero incardinata sul postulato che le leggi dell'economia non solo esistono ma sono ineludibili, oggettive, vincolanti per tutti, non è cosa da poco.

Ma, d'altra parte, negando quella legge, gli USA non ne scoprono un'altra; non la sus-

perano proponendo un altro canone valido per tutti; si sottraggono al vincolo di quella legge mentre obbligano tutti gli altri non solo ad accettarlo ancora, ma a caricarlo con un peso ulteriore pari alla loro inflazione interna trasferita all'estero.

Gli USA non possono insomma dire agli altri paesi: di fronte all'inflazione comportatevi come noi. Questo è impossibile in via di principio, perché la possibilità per gli USA di sottrarsi al vincolo dell'equilibrio fra domanda interna ed offerta interna è necessaria e accettata con la riconferma e l'accentuazione di questo stesso vincolo per tutti gli altri.

Ecco cosa dimostra l'articolo di Carli. Egli può dire e ripetere che « qualunque, le cose stanno così. Infatti, stanno così. Ma, nel momento in cui si richiama perentoriamente a questo stato di fatto, Carli non può evitare di far emergere il significato sconvolgente di questa constatazione.

Sconvolgente dal punto di vista teorico, perché lo obbliga a rinunciare ad ogni pretesa di ricondurre dentro norme valide universalmente i fenomeni oggi in atto; sconvolgente dal punto di vista politico (e morale) perché costringe ad ammettere che l'unica « legge » (per così dire) attualmente rintracciabile è quella del più forte; una legge che, insomma, non è tale, che può essere subita come inevitabile, non certo accettata perché giusta.

Il capitalismo ha sempre accompagnato il suo sviluppo reale con l'elaborazione di un pensiero economico e politico teso a proporsi come valido in generale. In questa elaborazione si sono aperte delle falle in coincidenza con crisi profonde.

Oggi il dollaro è fortissimo, ci dice Carli, perché si comporta in un modo per lui conveniente ma tale da non potersi proporre come valido in generale.

Costatarlo è un atto di onestà intellettuale, ma non si può restare fermi alla constatazione perché seppure la forza talvolta non può essere subita, è proprio allora che la speranza, la ricerca di nuove leggi degne di questo nome si fa più incalzante ed obbligatoria. **Claudio Petruccioli**

«Modi 2» rifatto in TV: ma le altre due sculture? Il «giallo» dei tre Modigliani tra polemiche ed interrogativi

Alcuni storici dell'arte classificano come «bidoni» anche le altre teste ripescate a Livorno - Ma allora chi le ha scolpite e perché? - Vera Durbé insiste: «Sono autentiche»



Il caso dei «Modi» di Livorno continua a tener banco con il suo inquietante contorno di interrogativi, polemiche e aspre accuse. Stando al parere di esperti di fama (e tra questi i professori Calvesi e Zerri comparsi l'altra sera nello «speciale» del TGI) sarebbe palesemente falsa non solo «Modi 2», la scultura della quale i quattro ragazzi di Livorno si attribuiscono la paternità, ma anche le altre due teste ripescate nel Fosso Reale. E resta, allora, l'interrogativo su chi e perché abbia confezionato questi ultimi due falsi. Vera Durbé, invece, uscita dalla clinica dove era ricoverata, ancora ieri ha insistito nel sostenere l'autenticità delle sculture: «Attendo i risultati definitivi delle analisi chimiche che, sono certa, mi daranno ragione». A Livorno, intanto, smarrimento e polemiche si intrecciano. Passato il momento della burla, la città si interroga sul senso più profondo della vicenda. Delle tre sculture e del «caso» sollevato discuterà il consiglio comunale nella sua prossima seduta. Nella foto: i giovani livornesi dopo le prove in TV. **A PAG. 5**



Argan «Ancora molte, troppe cose da chiarire»

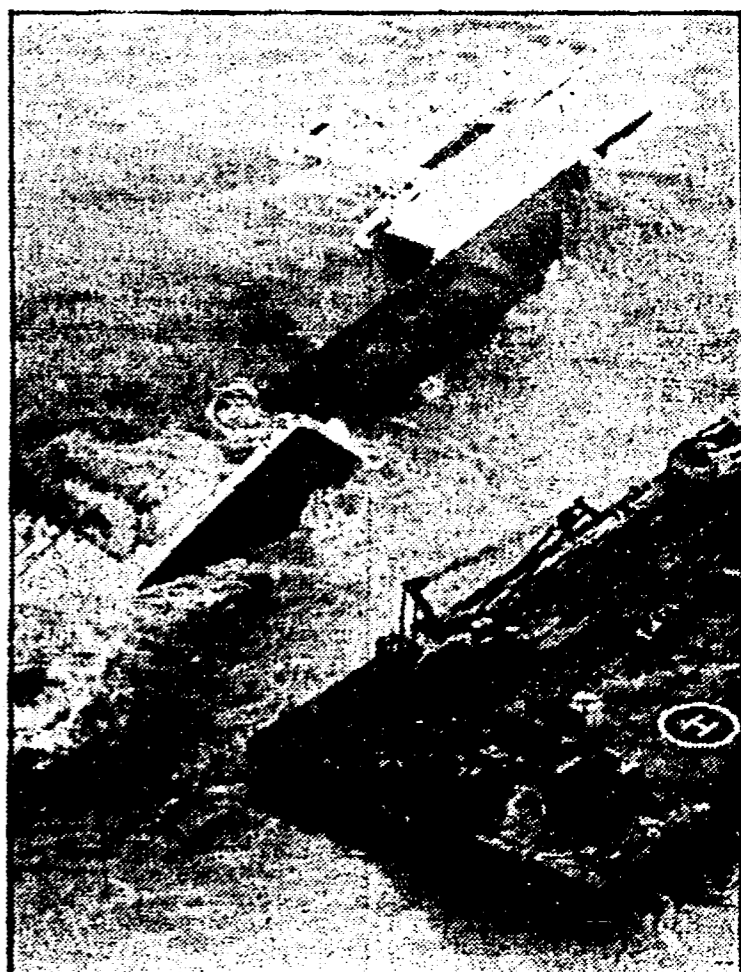
«Solo analisi chimiche più accurate potranno dirci la verità» - Un falsario di professione

ROMA — «E speriamo che la storia di Modigliani, tornato a Livorno, che butta nel fosso le sue pietre scolpite, non abbia sotto sotto un manovratore occulto e un nuovo falsificatore». Queste parole si potevano leggere il 7 luglio sulle pagine dell'«Unità» a firma del nostro critico d'arte Dario Micaeli. Non era certo un «avvertimento», ma una sorridente profezia, che oggi ha un sapore quasi amaro. Che Modi sia stato sempre uno dei preferiti dai falsari è cosa nota. Ma nessuno se la sentirebbe oggi di dire chi dei tanti contendenti, in questa spettacolare vicenda, abbia afferrato fino in fondo tutta la verità. Le posizioni continuano a essere diverse, anzi opposte. Sentiamone una, quella del professor Giulio Carlo Argan, che, malgrado la «dimostrazione» televisiva continua ad essere fermo nella sua convinzione che «i quattro» non la raccontino giusta.

«Cosa c'è in questo tuo deciso atteggiamento: la ritrosia ad ammettere di esserti sbagliato? «Ma no, tutti possiamo sbagliare e ammetterlo sarebbe la cosa più ovvia. Ma io ribadisco che la cosiddetta «prova televisiva» prova soltanto l'analfabetismo artistico di quei ragazzi e conferma che non possono essere stati loro a scolpire quella testa».

«Ma come fai a essere così sicuro? «Perché quelle ripescate sono sculture allo stato di abbozzo, ma non sono «ingenui», non sono state fatte da una mano alle prime armi, bensì da una persona che sa il fatto suo e che non si è trovata per la prima volta alle prese con la scultura in pietra».

«Vuoi dire che quelle teste sono sicuramente di Modigliani? **Matiello Passa** (Segue in ultima)



La «Mont Louis» è squarciata. L'uranio è finito in mare?

Nuovi, drammatici, interrogativi per la «Mont Louis»: ancora non si è accertato se i trenta fusti di esaurimento di uranio siano ancora nella stiva del mercantile francese, ormai autentico relitto spezzato in due dalla tempesta che infuriò sul Mare del Nord. Lo scafo della nave che giaceva ancora l'altro giorno intero su un fondale di quindici metri a diciotto chilometri al largo di Ostenda è stato squarciato da ondate alte sei metri e c'è la paura, tutt'altro che infondata, che il mare abbia finito per risucchiare fuori dallo scafo, trascinandolo sul fondo, parte del carico. Ieri mattina un fusto giallo galleggiava agganciato al relitto, mentre un altro è stato trovato l'altra notte sulla costa. La gravità della situazione ha indotto il comitato di crisi a riunirsi immediatamente assieme ai tecnici addetti alle operazioni di recupero per valutare il da farsi. Alla riunione che si è svolta ieri sera ha partecipato anche il presidente del Consiglio belga, Wilfried Martens. Intanto due chiazze di petrolio fuoriuscito dai serbatoi del «Mont Louis» si dirigono verso la costa belga, in prossimità del porto di Ostenda. Lunghe due chilometri ciascuna, sono seguite da altre due chiazze più piccole di circa 300 metri formate da carburanti più leggeri.

Nell'interno

Carcere preventivo, per il CSM «la legge è un atto di civiltà»

«La legge sulla carcerazione preventiva era indispensabile. Aliteremo i giudici a limitare gli effetti negativi». È l'impegno del CSM riunito alla presenza di Martinazzoli. **A PAG. 2**

Alto Adige, il cancelliere austriaco «sdrammatizza»

Allarme ancora vivo dopo la sfilata dei tirolesi domenica ad Innsbruck. Ma ieri il cancelliere austriaco ha sdrammatizzato: «La stampa ha esagerato». **A PAG. 6**

Oggi alla Festa dell'Unità il film «Ventiquattromarzo»

Sarà proiettato oggi alla Festa dell'Unità il film sul 24 marzo. Francesco Maselli, che ne ha coordinato la realizzazione, spiega il significato dell'opera. **A PAG. 10**

Nuovi interrogativi sul ruolo ricoperto dal colonnello nei servizi segreti

Torna in carcere il fascista Spiazzi

Dalla nostra redazione VENEZIA — Amos Spiazzi, il tenente colonnello dell'esercito italiano più noto per la sua militanza neofascista e l'appartenenza al «Sid parallelo» del generale Miceli, torna in galera per la terza volta. Il mandato di cattura — costituzione e direzione di associazione eversiva — è stato firmato ieri dal giudice istruttore veneziano Felice Casson, a conclusione di un processo che stava conducendo da alcuni mesi, ereditato dalla magistratura bolognese. Spiazzi è stato arre-

stato a Verona, dove abita e dove attualmente insegna filosofia in un istituto privato (è ancora ufficiale, ma «a disposizione»). L'indagine veneziana si conclude con una ventina di imputati rinviati a giudizio: la metà per associazione eversiva, detenzione e traffico d'armi, gli altri per reati minori. Fra tutti — prevalentemente ex ordinovisti veneziani e veronesi — la figura di maggiore spicco è indubbiamente quella del tenente colonnello Amos Spiazzi; non solo per i suoi

trascorsi, ma per il ruolo che sembra aver rivestito anche ultimamente nel mondo dell'eversione e, parallelamente, in quello dei servizi segreti. Il giudice ha poi disposto anche la scarcerazione, per decorrenza dei termini, di Carlo Maggi, Mario Quaderini e Marcello Soffiati.

Ciò che in sostanza hanno ricostruito le indagini del dr. Casson è l'esistenza, in tempi recenti, di un gruppo ordino-

Quaranta milioni all'Unità dalla Sinistra Indipendente

ROMA — Il gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente ha deciso di contribuire alla sottoscrizione speciale dell'Unità con la somma di 20 milioni di lire. Inoltre i deputati della Sinistra Indipendente hanno sottoscritto individualmente un milione ciascuno inviando così al giornale altri 20 milioni. In una lettera a Macaluso i deputati sottolineano che «di fronte al progressivo ridursi degli spazi di autonomia e di pluralismo dell'informazione, insostituibile è la presenza e la battaglia politica dell'Unità».

Michele Sartori (Segue in ultima)